

LETTERE MEMORABILI
Istoriche, Politiche ed Erudite
Scritte, o Raccolte
Da ANTONIO BULIFON
E DEDICATE
All'Illustrissimo ed Eccellentissimo. Signor

IL SIGNOR

CARMINE NICOLO
CARACCIOLO

Principe di Santobuono, Duca di Castello di Sangro, Marchese di Bucchianico
In Napoli, presso Antonio Bulifon, 1698

Lettera avuta dal Sig. Barone Andrea Giuseppe Gizzio, che conserva le scritture *del Sig. Consigliere Capecelatro.*

Niccolò Bulifon al celebre Avvocato Signor Dottor Giacinto de Mari, suo Compare carissimo, dandogli relazione di una donna, che avendo tenuto per lo spazio di due anni il feto morto nel ventre, dopo detto tempo per via di artificiale apertura se ne uscirono l'ossa.

o

IL sommo piacere, che conseguisce V. S. quando delle notizie d'alcune novità letterarie che alla giornata sogliono avvenire è fatta consapevole, mi fa certo, che non le dovrà recar minor soddisfazione questa, di che ora, nella qui giunta, relazione sottoscritta di propria mano da' Medici, che al caso si trovarono presenti, le dò parte, mandatami dal Signor D. Girolamo Riux, e Maestra gentiluomo dell'Eccellentissimo Signor Duca di Lorenzano Signore della Terra di Piedimonte, dove il caso è succeduto. E tanto piu, che V. S. in alcune ore del giorno per divertimento della grave professione, nella quale sta occupato, potrà con questa passar l'ore noiose filosofandone la ragione. Gradisca ella intanto l'animo, che ho di farle cosa grata, mentre io supplicandola a volermi tener' essercitato co' suoi comandi mi confermo.

Segue la Relazione.

Maria Mastro Donato moglie di Biase de Lullo di Piedimonte di Alife abitante nel vico, che è tra mezzo il Monastero delle Monache di S. Benedetto, & il Monastero de' Padri Celestini, concepì nel mese di Gennaro 1679. e portò nell'utero un tumore stravagante nel ventre per tutti i nove mesi dopo de' quali assalita da veementissimi dolori di parto per tre giorni continovi senza l'effetto bramato di partorire, e sopraggiuntole un copiosissimo flusso di sangue, si vide affatto libera de' dolori, e la mole dell'utero così diminuita, che si stimò non meno dalla paziente, che dalle femine assistenti non essere stata vera gravidanza, ma un'adunamento di sangue, trattenuto per nove mesi nell'utero. Si confermò via più in questa credenza, quando dopo scorsi trenta giorni le sopravvenne felicemente il flusso menstruale, e seguì per ogni mese con puntualità naturale, e da sana: anzi s'esercitava nelle sue solite fatiche, senza molestia veruna; e questo fu per otto mesi continui dopo quei vani dolori di parto. Nel mese di Maggio 1680. comparsele dall'utero un flusso di materia putrida, e puzzolente: chiamò alla sua cura il Dottor Francesco Potenza, e non fattagli menzione alcuna degli accidenti dell'anno passato, si giudicò esser apertura d'ascesso, generato nell'utero; e

per ben'osservare la materia, che scorreva, comandò, che si ponesse in un vaso di vetro, dove osservate alcune piccole ossicciuola si dubitò, che fosse feto morto nell' utero, e per la rarità del caso fu chiamato a consiglio il Dottor Cosmo Giorgio, che senza poner tempo in mezzo corse unitamente con gli altri all'inferma, dalla quale. bene esaminata, intesero quanto di sopra si è detto. Si procurò con l'uso di tutti i medicamenti, che adropano i Pratici, l'espulsione del feto morto, ma tutto indarno, sino che nell'anno seguente d'Aprile comparve sotto l'ombelico un tumore, che mostrando volersi suppurare se le ordinarono cataplasmi suppuranti, e fra brevissimo tempo comparvero tre forametti, donde usciva un fetore intollerabile, e l'inferma, già ridotta all'estremo con febre continua, ed estenuata in modo, che non si scorgeva altro, che uno scheletro di pelle, ed ossa, e nel ventre al semplice tatto della mano comparivano l'ossa del feto morto. Si discorse s'era bene aprire a quella parte, donde la natura avea tentato con quei picciolissimi forami. Si comunicò il caso a due altri Medici Dottor Francesco Perrote, e Dottor Luigi di Stefano, con un Chirurgo Dottor Francesco de Nigris; ma spaventati dalla debolezza dell'inferma, si abbandonò come affatto incapace di ajuto. Passati alcuni giorni furono pregati di nuovo i Medici dall'inferma, che se vi era tempo di tagliare il ventre, ella avrebbe acconsentito. Si concluse finalmente l'aperizione dal Chirurgo Geronimo Mangiola, quale tagliò nel ventre al luogo del tumore, presenti tutti e quattro i detti Dottori Fisici, e felicemente comparvero l'ossa con puzzone incredibile, ch'usciva dal corrotto feto, e dal taglio uscirono tutte l'ossa con le carni già corrotte: laonde medicata la piaga poco dopo si consolidò, e l'ammalata guarì con maraviglia di tutti. L'Eccellentissima Signora D. Cecilia Acquaviva Duchessa di Laurenzano volle vedere la ferita cicatrizzata. L'Eccellentissimo Signor Duca curiosamente vide tutte l'ossa cavate. E quel, che più di meraviglia è, fra nove mesi partorì felicemente un figliuolo maschio, e dopo ne ha fatti degli altri, e vive al presente.

*Ita testamur nos infrascripti,
Cosmus Gorgius Doctor Physicus
Aloysius de Stephano Doctor Physicus
Franciscus de Potentia Yanophus
Doctor Franciscus Perrota, qui fuit
presens , obiit annis elapsis.*